

Reggio Calabria Lavoro di squadra Vincere in periferia con sport e lavoro

FEDERICO MINNITI
REGGIO CALABRIA

Arghillà Nord rispetto alle vele di Scampia nel napoletano o allo Zen di Palermo ha solo meno notorietà per la spasmodica tendenza ad abbassare i riflettori che ha la 'ndrangheta. Ma il "quartiere-ghetto" di Reggio Calabria è una bomba sociale ad orologeria. Una scelta politica trasferì la comunità nomade in una zona collinare a pochi chilometri dal centro cittadino, così Arghillà, la terra del vino, si è trasformato in una delle più grandi piazze di spaccio della Penisola. Lo sa bene, Antonio (nome di fantasia) che «non si è potuto sottrarre alle situazioni» e alle «regole della strada», come lui stesso ci conferma. Vivere ad Arghillà Nord non è semplice, soprattutto per chi - come Antonio - ha alle spalle una famiglia disagiata da carcere e disagio. Per giovani come lui da pochi giorni è partita un'esperienza-pilota di Action Aid che assieme al Csi di Reggio Calabria e a Macramè, consorzio di cooperative sociali calabresi, offre loro un'alternativa alla strada. Sono *neet*, ossia non studiano - pur essendo in età scolare - né cercano lavoro. In Calabria sono il 34% dei ragazzi tra i 16 e i 25 anni, dati che aumentano a dismisura in quartieri a rischio come Arghillà: qui, infatti, la dispersione scolastica è pari al 56% e il 27% dei minori detenuti in Comunità ministeriale risiedono originariamente in questo territorio.

«Da adolescente ho iniziato a fare uso di stupefacenti - dice Antonio, alle spalle già tanti anni tra carcere e comunità terapeutiche - amavo lo sport, ma spesso tutto finiva in rissa». Eppure quella sua passione per il calcio gli ha salvato la vita: «Per caso ho conosciuto la "Reggio a Colori" del Csi, dopo il primo campionato con loro mi è stato proposto il corso per arbitri - spiega - così ho iniziato a guadagnare lecitamente qualche euro facendo sport». Da questa esperienza è nato il desiderio delle realtà sociali coinvolte di sviluppare un progetto, "Lavoro di squadra", che ha solo precedenti al nord Italia tra Torino, Milano e Alba. Il sostegno di **Fondazione con il Sud** e il cofinanziamento di Axa Italia ha permesso di strutturare un percorso che partendo dall'attività di animazione sportiva del quartiere-ghetto possa portare a un reinserimento nel tessuto so-

cio-economico. Come? Attraverso allenamenti costanti di calcio e *street dance*, i protagonisti del progetto potranno sviluppare competenze quali la capacità di collaborare e lavorare in team e di ragionare e programmare per obiettivi, recuperando così fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità. Parallelamente, i partecipanti prenderanno parte a incontri in aula, finalizzati a far emergere e riconoscere le proprie risorse e a definire un obiettivo personale di medio-lungo periodo dal quale partire per costruire un progetto che porterà al miglioramento della propria situazione socio-economica. Sarà inoltre realizzato un percorso di orientamento lavorativo e formativo, nel quale verranno forniti ai ragazzi strumenti utili per affrontare il mondo del lavoro: impareranno, ad esempio, a sostenere un colloquio di lavoro e a scrivere un curriculum efficace. Il progetto prevede, infine, l'erogazione di borse lavoro di 300 Euro e l'avvio di piani di inserimento lavorativo elaborati dai ragazzi stessi con l'aiuto di esperti. La carovana dello sport è già arrivata ad Arghillà Nord: tra i casermoni dell'edilizia popolare e i cumuli di spazzatura - non raccolta da mesi - sono sorte delle mini-strutture sportive. Col passare dei giorni sono arrivati un centinaio di ragazzi: con loro "Lavoro di squadra" proverà a sovvertire un destino fino ad oggi segnato dal malaffare e dal disagio sociale.



Il progetto

Voluto da Action aid, Csi e dalle coop sociali di Macramè, finanziato da **Fondazione con il Sud, offre alternative ai giovani a rischio di Arghillà nord**

